

Possibile un ulteriore slittamento delle assemblee al 7 agosto per trovare in extremis un "cavaliere bianco". Lunedì la decisione

Cirio a un passo dal fallimento

Il consiglio di amministrazione conferma: obbligazionisti contrari al piano di salvataggio

Marco Ventimiglia

MILANO «Pur essendosi registrata in base ai dati provvisori una convergenza maggioritaria sulle proposte del piano, l'orientamento dei voti di alcune assemblee non ha ancora raggiunto il quorum di approvazione del piano». Le parole a volte possono trarre in inganno, ma gli obbligazionisti della Cirio, purtroppo per loro, dopo un'attenta lettura di questo comunicato hanno avuto ieri la conferma dei loro peggiori timori: il gruppo è davvero ad un passo dal fallimento e, a meno di colpi di scena nei prossimi giorni, il loro investimento rischia di avere ancor meno valore dei livelli minimi raggiunti nel corso delle ultime settimane.

La nota citata è stata diffusa al termine del consiglio di amministrazione di Cirio Finanziaria. Dal suo linguaggio un po' involuto emerge una semplice realtà: gli azionisti chiamati ad approvare il piano di salvataggio del gruppo alimentare sarebbero orientati a una bocciatura, anche se, informa il comunicato, i dati «indicano una larga partecipazione alle assemblee e si conferma che è stato raggiunto il quorum costitutivo per tutte e sette le assemblee».

Ovviamente non può bastare il raggiungimento del quorum per far passare il criticato piano di salvataggio. Un po' meno ovviamente, non basterebbe nemmeno una maggioranza di sì per dare il nulla osta: in questa situazione il quorum richiesto è infatti del 75%, di qui le difficoltà, probabilmente insormontabili, a raggiungerlo nelle assemblee degli obbligazionisti. Naturalmente la contrarietà di questi ultimi non è affatto incomprensibile: se passasse il piano di salvataggio alcuni di loro non recupererebbero nemmeno il 15% di quanto investito.

«Il consiglio di amministrazione di Cirio Finanziaria - prosegue

I CONTI DEL GRUPPO	
Bilancio consolidato Cirio 2002 (in milioni di euro)	
➤ Ricavi	1.003,7
➤ Costi operativi	-982,5
➤ Margine operativo lordo	75,2
➤ Ammortamenti e svalutazioni di immobilizzazioni	-149,4
➤ Utile (perdita) operativo netto	-74,2
➤ Risultato prima delle imposte e dei componenti straordinari	-250,5
➤ Risultato dopo le svalutazioni	-982
➤ Investimenti tecnici	37
➤ Capitale investito netto	822,6
➤ Indebitamento finanziario netto	1.224,4
➤ Patrimonio netto (inclusa quota terzi)	-401,7

P&G Infograph



Il logo della Cirio a Podenzano vicino Piacenza

Maurizio Spreafico/Ap

Etichette più trasparenti

MILANO «L'etichetta è uno straordinario strumento di trasparenza nel rapporto tra impresa e mercato», ma Federalimentare «si ostina a non accettare un sereno confronto su questo tema, rischiando così un isolamento rispetto all'opinione pubblica che certo noi non vogliamo determinare». Lo dichiara il presidente di Coldiretti, Paolo Bedoni, secondo il quale «nessuno si sogna di costringere l'industria ad utilizzare esclusivamente prodotti agricoli italiani: si possono però concepire politiche produttive e commerciali di filiera che privilegino il prodotto italiano quando essa risponda a standard di alta qualità».

Allo stabilimento di San Polo (Piacenza) non arrivano materie prime perché i fornitori pretendono garanzie: a rischio mille posti

La paura in fabbrica: «Non ci danno più i pomodori»

Giampiero Rossi

MILANO Adesso la paura immediata è quella di rimanere senza materia prima: cioè senza pomodori. Allo stabilimento Cirio di San Polo di Podenzano, in provincia di Piacenza, il pericolo imminente è proprio questo, perché l'associazione dei produttori della zona ha deciso di non fornire più pomodori in assenza di garanzie di fidejussioni bancarie. Non era mai accaduto prima e, fortunatamente, non sta accadendo per gli altri due stabilimenti di Caivano (Napoli) e San Felice (Modena), dove peraltro è prevalente la produzione di succhi di frutta.

«Se dovessimo malauguratamente perdere la campagna stagionale dei pomodori saremmo di fronte alla nostra morte - commenta adenti stretti Paolo Reboli, delegato

della Rsu della Cirio di San Polo - ed è allucinate, per noi, trovarci in questa situazione sapendo bene che in realtà questa azienda avrebbe formidabili prospettive industriali. E intanto Cragnotti è ancora lì, a fare il finanziere...».

Il caos finanziario del colosso dell'industria alimentare italiana sta generando enorme preoccupazione tra i lavoratori e i loro rappresentanti sindacali. Soltanto nel piacentino, tra dipendenti stabili e contratti stagionali, sono quasi un migliaio le persone con il fiato sospeso di fronte alle notizie che arrivano dai vertici del gruppo. Nessuno ha ancora parlato di mobilità o altre forme di "alleggerimento" del personale. Ma già si guarda alle possibili vie d'uscita alternative al recupero finanziario della Cirio. Da mesi c'è una proposta di rilevare lo stabilimento avanzata da Dario Squieri, presidente della

Provincia di Piacenza nonché titolare di una piccola azienda di trasformazione del pomodoro. In cordata insieme a lui, interessati a San Polo di Podenzano, vi sarebbero altri imprenditori. E anche di questo si discute molto tra i lavoratori, che ieri hanno partecipato con una delegazione all'incontro organizzato dal prefetto della cittadina emiliana, proprio nel tentativo di superare il problema delle fidejussioni chieste dai fornitori della Cirio e che potrebbero avere come conseguenza la sospensione dell'attività dello stabilimento. Ma tutto è stato comunque rinviato a lunedì.

E' meno tesa l'atmosfera negli altri due siti produttivi della Cirio, ma l'apprensione resta: «Siamo preoccupati sì - sottolinea Vincenzo Lacorte, segretario nazionale della Flai Cgil - e la situazione è veramente paradossale. Perché quest'azienda almeno dal 2001

produce utili, quindi se separiamo la gestione finanziaria da quella industriale ci troviamo di fronte a un gruppo sano e con buone prospettive di mercato». Quindi appetibile per eventuali acquirenti. «Ma sarebbe molto meglio, se mai la Cirio dovesse cambiare proprietà - prosegue Lacorte - che non si arrivasse allo "spezzatino", cioè allo smembramento dell'azienda, ma piuttosto che venisse rilevata nella sua interezza, perché solo così ci sarebbe la possibilità di mantenere la competitività con i colossi del settore, dove noi già soffriamo di una forte frammentazione e di un marcato "nanismo" industriale». Quanto, poi, a un eventuale coinvolgimento di Sviluppo Italia, il sindacato non si oppone: «Ma semplicemente come soggetto di garanzia per l'eventuale trasferimento dell'azienda verso un nuovo assetto proprietario».

la nota - si è aggiornato a lunedì 28 luglio alle ore 20 per la verifica delle votazioni e per l'assunzione delle conseguenti deliberazioni, anche alla luce dell'esito di un mandato affidato agli advisor Livolsi & Partners e Rothschild per esplorare eventuali ipotesi di integrazione dell'attuale proposta».

Una possibile integrazione (ipotesi peraltro ostica) ma nessuna apertura a progetti alternativi: «Ad oggi il gruppo Cukurova non ha fornito gli elementi richiesti a dare concretezza e fattibilità al documento presentato nella scorsa riunione, né vi è evidenza di altri interventi di terzi». Secondo fonti finanziarie, però, il cda, che si riunirà lunedì sera, potrebbe decidere di spostare in terza convocazione l'assemblea degli azionisti, fissata il prossimo 29 luglio per discutere la messa in liquidazione. E a quel punto gli advisor avrebbero tempo fino al 7 agosto (data prevista per la terza convocazione) proprio per trovare in extremis un "cavaliere bianco".

«Continuamo il nostro lavoro. Lavoriamo fino alla fine, siamo fiduciosi». Al termine del consiglio di amministrazione, il presidente della Cirio, Gianni Fontana, ha cercato comunque di lasciare aperto uno spiraglio. «Un intervento del governo - ha comunque aggiunto Fontana - mi sembra un po' più improbabile. Non lo avevamo mai immaginato né richiesto. Anche un eventuale intervento di Sviluppo Italia sarebbe finalizzato ad un discorso industriale».

Ma a questo punto, al di là dei messaggi di speranza, occorre riflettere sugli scenari più foschi che potrebbero prendere forma nei prossimi giorni. Un eventuale fallimento del gruppo oltre a gravare sui lavoratori e gli obbligazionisti peserebbe inevitabilmente sulle inchieste giudiziarie già avviate. E fra le varie ipotesi di reato potrebbe a quel punto comparire anche la più pesante, quella di bancarotta.

Volvo S60 Optima Aziendali
23 rate da **165€***

Volvo V40 Optima Aziendali
23 rate da **155€***

Fiat Multipla Jtd Eix Aziendali
23 rate da **127€***

Alfa Romeo Gtv Motus Km 0
23 rate da **207€***

Alfa Romeo 147 Jtd Prog. Km 0
23 rate da **159€***

Daewoo Matiz Nuova!
Ant. 50+ 23x **58€***

Daewoo Kalos Nuova!
23 rate da **75€***

Daewoo Tacuma Nuova!
Ant. 50+ 23x **112€***

Rover 75 CDT Tourer Nuova!
IVA DETRAIBILE
23 rate da **184€***

Daewoo Leganza cdx Aut. Nuova!
23 rate da **154€***

Fiat Doblò Km 0
23 rate da **99€***

Fiat Punto E1/Eix Km 0
23 rate da **65€***

Lancia Y Elef. Blu Km 0
23 rate da **70€***

Fiat Stilo 1.2/1.9 Jtd Km 0
23 rate da **96€***

Lancia Lybra 1.9 Jtd Aziendali
23 rate da **146€***

Ssangyong Rexton Nuova!
23 rate da **236€***

Ss. Musso Nuova!
23 rate da **212€***

Ss. Korando Nuova!
23 rate da **168€***

Vieni a trovarci a Pisa

Usato con sconto fino al **30%** sulla quotazione di Quattroruote

Solo da

Eurotoscar

Dove viaggia la convenienza
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA
Tel. 050 981741 ra. - Fax 050 3163143
Emil: eurotoscar@eurotoscar.it

Aperti Sabato e Domenica Tutto il giorno

*+ rata finale max Tan 9,97% Taeg 12,81%

www.eurotoscar.it